

MIGNOL, IL VEDRUC DELLA BETASSA

Agostino Perono (Frassinetto - To)

12° Classificato

Nel vallone di Codebiollo dove il torrente Verdassa a volte scorre impetuoso e arrabbiato e a volte calmo e tranquillo, alcuni anni fa in una piccola baita situata ai margini del bosco dei grandi faggi viveva una famiglia come tante... e come le tante altre famiglie era povera e si sa che chi è povero ha anche poco da mangiare.

La maggior parte degli uomini sia essi anziani o giovani dovevano trascorrere parte dell'anno lontano da casa, scendevano in piana nel tardo autunno e risalivano a casa a primavera inoltrata.

Per racimolare qualche soldo imparavano a fare altri mestieri dormivano nei fienili e a volte anche all'aperto sotto un cielo pieno di stelle ma freddo come il ghiaccio.

La storia che vi voglio raccontare è quella del piccolo MIGNOL, un bambino esile e smunto e con un difetto che a lui pesava tanto: era balzubiente e non riusciva a farsi capire dalla gente.

I suoi genitori gli volevano molto bene anche se ne vergognavano un po', lo tenevano sempre con loro e non lo lasciavano uscire da solo, volevano proteggerlo da chissà che cosa.

Il padre per stare il più vicino a Mignol decise di mandare gli altri tre suoi figli a imparare un mestiere in giro per il mondo.

Opinel il figlio maggiore e grande lavoratore divenne un abile molitta (arrotino) e diventò famoso in tutta la Francia per i suoi coltelli sempre affilati e dalle lame resistenti.

Valentin il secondo fratello divenne un esperto commerciante di stoffe ed un abile sarto, fu lui che inventò i pantaloni a zampa di giraffa anche se non vide mai una giraffa in vita sua.

Il terzo figlio era Martin poca voglia di lavorare ma con una voce che scaldava il cuore, quando passava per i paesi e le



campagne la gente si fermava ad ascoltarlo mentre cantava Madonnina dai riccioli d'oro e Frassinetto in fior... fu così che divenne un cantante di fama internazionale e vinse anche il festival di S. Bernardo in Valle d'Aosta.

Ma la storia più interessante è quella che capitò al nostro piccolo Mignol.

Mignol soffriva di questa situazione, anche lui avrebbe voluto imparare un mestiere per rendersi utile alla famiglia e la malinconia aumentava quando nelle sere d'inverno gli abitanti della Betassa (la frazione dove abitava Mignol) si riunivano nella stalla più grande e la gente raccontava la propria vita... e quando Spaciafurnel un noaschino che era stato un buon Gogn (spazzacamino) che aveva dovuto lasciare il lavoro a causa della poca salute: la fuliggine gli aveva riempito i polmoni e aveva preso la silicosi, gli era rimasta una grande nostalgia per la sua valle che non era nemmeno troppo lontana.

Raccontava di come con gli altri spazzacamini erano uniti e insieme si aiutavano e si sfidavano in bravura e velocità, scendevano e salivano dai tetti con molta agilità.

Quando Mignol andava a dormire sognava di diventare un vero spazzacamino della valle dell'Orco, sognava di andare alla Frera, visitare Noasca, Fornolosa e Ceresole.

Un mattino stanco di sognare prese le poche cose che aveva e a gesti spiegò ai genitori che sarebbe andato in cerca di lavoro come Vedruc (l'aiutante dello spazzacamino).

Era troppo convinto di quello che stava facendo e seppur con le lacrime agli occhi i suoi genitori lo lasciarono andar via.

Il padre comunque lo seguì di nascosto, voleva proteggerlo... aiutarlo quando ce ne sarebbe stato bisogno.

Dopo solamente un giorno di cammino e senza incontrare difficoltà Mignol arrivò alla Frera e per prima cosa cercò riparo nell'unica bettola del paese... ma quando cercò di parlare, di spiegarsi per chiedere una stanza il vecchio oste non capì, Mignol ripeteva sempre le stesse parole:

"Co... o... Co... o... Co...o...".

Allora il padre del povero ragazzo si fece avanti e stringendo forte il figlio chiese a tutti i presenti se tra di loro ci fosse stato uno spazzacamino che avrebbe preso come aiutante il suo Mignol.



La bettola era piena di Gogn, ma dopo una rapida occhiata al ragazzo nessuno si sentiva di prenderlo come aiutante, era troppo esile, troppo fragile e poi non sapeva nemmeno parlare... altro che gridare SPACIAFURNEL !!!!

I due allora cercarono la porta per uscire quando da un angolo scuro dell'osteria si levò una voce molto rauca, consumata dal fumo e dal troppo bere. Era Primoconta il più famoso Gogn della valle ormai caduto in disgrazia perché aveva rovinato l'arredamento di un nobile torinese, era ubriaco e non aveva protetto con i suoi teli il camino che stava spazzando, la raspa era scesa troppo in fretta e la stanza del nobile si era riempita di una nuvola nera e aveva rovinato ogni cosa. Da quel momento Primoconta non avrebbe più trovato lavoro.

"Se vuoi – disse a Mignol – io domani parto e vado nella valle dei Mignoli in cerca di fortuna, mi hanno detto che in quella valle c'è molto lavoro e io non ho aiutanti, se accetti il posto è tuo... se ci sarà cibo faremo a metà, se ci saranno soldi una parte sarà per te, e tre parti per me... i pesi li porterai tu e tu ti calerai su e giù dai tetti".

Mignol non ci pensò su nemmeno un secondo e accettò.

Il mattino dopo salutato il padre partì con il vecchio Gogn.

All'inizio fu dura... ma in quella valle ricca e popolata di gente per bene il lavoro non mancava, il cibo era abbondante e rimaneva anche qualche soldo da mandare a casa per la famiglia.

Peccato che Primoconta aveva il vizio di alzare il gomito. In mano aveva sempre un bicchiere di vino.

Viaggiarono di paese in paese sin quando arrivarono nella cittadina di Centocamini e videro davanti a loro centinaia di tetti e per ogni tetto decine di camini, tutti belli, caldi e fumanti.

Un bel fumo dal colore biancogrigiochiaro si alzava nel cielo e formava una grande e soffice nuvola dove farfalle multicolori e uccelli dalle piume dorate si tuffavano disperdendo la nuvola nell'aria pulita. Solo laggiù in fondo, vicino alla piazza principale, dove c'era il Municipio da un piccolo camino tutto storto, stretto e lungo usciva un fumo nero e denso che bruciava i fiori degli alberi e faceva ammalare le persone che passavano di là.



Incuriositi Mignol e il suo padrone si chiesero il perché di questo fatto, un signore che passava di là raccontò che quella era la casa del Sindaco del paese e siccome non era dei più giusti e dei più bravi alcuni giovanotti per dargli una lezione misero nel suo camino una vecchia camicia nera e sporca.

Il signor sindaco aveva chiamato a raccolta tutti gli spazzacamini presenti nella zona... ma nessuno era stato in grado di aiutarlo, quella camicia era incastrata in profondità e nessuno riusciva a infilarci all'interno del camino.

Nessuno, pensò Mignol... io sì, io sono sicuro di potercela fare e prendendo per un braccio il suo gogn cominciò a balbettare "Co Mignol O! Co Mignol O! Co Mignol O!

Primoconta lo capì e insieme andarono su quel tetto e con non poca fatica Mignol riuscì a introdursi in quello stretto camino, lo liberò dalla camicia sporca e nera e subito nel cielo si riversò un fumo grigiobianco quasi azzurro.

Il sindaco fu molto contento, divenne più saggio e diede molti soldi a Mignol e al suo padrone che se ne andò in pensione e smise di bere.

Dovete sapere che nell'emozione di quell'avventura Mignol smise di balbettare e per il paese di Centocamini divenne un eroe.

E perché nessuno si dimenticasse mai di lui tutti i comuni del mondo decisero che i camini piccoli e stretti si sarebbero chiamati COMIGNOLI in suo onore.

E adesso che ci penso anche la scultura che raffigura lo spazzacamino nella frazione dei FEY assomiglia un po' al piccolo Mignol della valle di Codebiollo.

